

Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 3 – numero 3 – gennaio - giugno 2005

sezione: *Eventi* pagg. 118-126

VISUAL RESOURCES, VISUAL QUALITY, LANDSCAPE AESTHETICS. EVOLUZIONI DI UN CONCETTO: 1979-1999-2005

OUR SHARED LANDSCAPE. INTEGRATING ECOLOGICAL, SOCIO-ECONOMIC AND AESTHETIC ASPECTS IN LANDSCAPE PLANNING AND MANAGEMENT. ASCONA, SVIZZERA, 2-6 MAGGIO 2005

Michela Saragoni*

Summary

The conference *Our Shared Landscape* held in Ascona (Ch) in past May, it's been a kind of periodic date for take stock of the state of things about landscape perception and its visual, aesthetic, social and economical aspects. It's been the third meeting of a chain started in the United States in 1979, with the conference *Our National Landscape* and went on in 1999 with the conference *Our Visual Landscape*. The distribution in the time of this three meetings and the different slant that they took in the three historical moments are representative of the tendency of the cultural debate about this issues: in 1979 they were pre-eminent but for the next twenty years they undergo a progressive lost of interest, till it's been felt the necessity of rediscover the value of these issues, at first in strictly visual terms and then evolving the debate toward the related aesthetic and social values and toward the integration of this several aspects.

Key-words

Our Shared Landscape, Our Visual Landscape, Our National Landscape, Landscape Aesthetics, Landscape Perception.

Abstract

La conferenza *Our Shared Landscape* tenutasi ad Ascona nel maggio scorso ha rappresentato una sorta di scadenza periodica, per fare il punto sullo stato dell'arte delle tematiche di percezione del paesaggio, dei suoi aspetti visuali, estetici e socio-economici. Si è trattato infatti del terzo incontro di una serie cominciata negli Stati Uniti nel 1979 con la conferenza *Our National Landscape*, e proseguita nel 1999 con la conferenza *Our Visual Landscape*. La dislocazione temporale dei tre incontri e il diverso taglio che hanno assunto nei tre momenti storici sono rappresentativi dell'andamento del dibattito culturale intorno a questi temi: se nel 1979 erano temi focali, per il successivo ventennio hanno subito una progressiva perdita di interesse finché non si è sentita la necessità di riscoprire il valore di queste tematiche, prima in termini strettamente visivi ed in seguito evolvendo il dibattito verso i relativi valori estetici e sociali e verso l'integrazione dei diversi aspetti.

Parole chiave (corpo 9. corsivo)

Our Shared Landscape, Our Visual Landscape, Our National Landscape, estetica del paesaggio, percezione del paesaggio.

* Dottorando di Ricerca in Progettazione paesistica, Università di Firenze.

La conferenza *Our Shared Landscape* tenutasi ad Ascona nella splendida cornice del Centro Franscini di Monte Verità, sede congressuale dell'Eidgenössische Technische Hochschule¹, ha rappresentato per molti dei partecipanti una sorta di scadenza periodica di revisione, per fare il punto sullo stato dell'arte delle tematiche di percezione del paesaggio, dei suoi aspetti visuali, estetici e socio-economici. Si è trattato infatti del terzo incontro di una serie cominciata negli Stati Uniti nel 1979 con la conferenza *Our National Landscape*, che ha avuto una forte influenza sul dibattito di quegli anni e di quelli a seguire, tanto che nel 1999, in occasione del ventennale, l'ETH di Zurigo nella persona di Eckart Lange, ha deciso di rinnovare l'appuntamento con la conferenza *Our Visual Landscape*; l'ultima tappa, per ora, del percorso è rappresentata dall'incontro del maggio scorso, *Our Shared Landscape*. La dislocazione temporale dei tre incontri e il diverso taglio che hanno assunto nei tre momenti sono rappresentativi dell'andamento del dibattito culturale intorno a questi temi: se nel 1979 erano temi focali, per il successivo ventennio hanno subito una progressiva perdita di interesse a favore degli aspetti ecologici, finché non si è sentita la necessità di riscoprire il valore di queste tematiche, prima in termini strettamente visivi ed in seguito evolvendo il dibattito verso i relativi valori estetici e sociali e verso l'integrazione dei diversi aspetti. La prima conferenza è stata la matrice, il punto di partenza del dibattito, mentre le successive hanno rappresentato in sostanza momenti di confronto e verifica delle ricerche condotte, separatamente, da un gruppo di paesaggisti che hanno costituito in questi ventisei anni il nucleo del dibattito statunitense ed internazionale (Carl Steinitz, Eckart Lange, Ian Bishop, Terry C. Daniel, James Palmer, Stephen Sheppard e molti altri) su questi temi: l'evoluzione leggibile nei titoli delle conferenze è quindi rappresentativa dell'evoluzione nelle loro ricerche e nel dibattito internazionale.

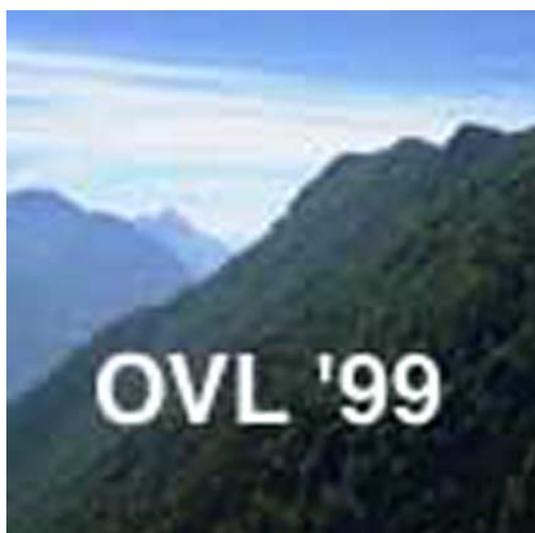


Figura 1. Il logo della conferenza del 1999.



Figura 2. I partecipanti alla conferenza del 1999.

OUR VISUAL LANDSCAPE, 1999

Sulla conferenza del 1979 non è stato possibile rintracciare nessun tipo materiale consultabile²; su *Our Visual Landscape* del 1999 sono invece disponibili sia gli abstract,

¹ L'ETH è l'Istituto di Tecnologia Federale Svizzero, equivalente del più famoso MIT statunitense, con il quale condivide la filosofia di base ed è in stretti rapporti.

² L'unico testo in proposito di cui si è trovata menzione è R. ANDREWS, *Landscape values in public decision*, abstract preparato per la conferenza *Our National Landscape: a conference on applied techniques for analysis and management of the visual resource, Incline Village, Nevada, USA – april 23-25 1979*, citato da Steinitz sul sito web www.gsd.harvard.edu/people/faculty/steinitz/gsd2301.htm

scaricabili dal sito web della conferenza³, che i *proceedings*, pubblicati come supplemento della rivista *Landscape and Urban Planning*⁴.

Questa conferenza prendeva in considerazione le tecniche di analisi, visualizzazione e protezione delle risorse visive, con un'attenzione particolare alle possibilità offerte dallo sviluppo dei GIS e dei programmi di *computer graphic*, come supporto ai processi decisionali e di comunicazione. L'approccio era comunque ampio e si articolava su diverse aree tematiche quali percezione del paesaggio (con riferimento agli aspetti teorici e psicofisici), mappatura delle risorse visive, tecniche di simulazione (dal *rendering* alle simulazioni animate), validità delle simulazioni, integrazione dei diversi strumenti. Significativo il titolo dell'intervento di apertura, affidato a Willy Schmid, "*Ecological Planning with aesthetics in mind*", che riassume la necessità di dichiarare che l'approccio visivo non esclude né riduce il valore dell'approccio ecologico, considerato in quegli anni come quello scientificamente più valido, ma al contrario lo integra.

OUR SHARED LANDSCAPE, 2005

La conferenza di quest'anno ha allargato il dibattito rispetto alle precedenti, mettendo gli aspetti visuali ed estetici sullo stesso piano degli aspetti ecologici e socio-economici, riferendosi in particolare agli effetti dell'azione umana sull'estetica del paesaggio e sull'ecologia. Lo scopo dichiarato dell'incontro era di esplorare gli elementi comuni ed i conflitti tra questi aspetti per capire come integrarli sia dal punto di vista teorico che in una prospettiva pratica.



Figura 3. Il *flyer* della conferenza Our Shared Landscape.

³ www.orl.arch.ethz.ch/MonteVerita

⁴ "Landscape and Urban Planning", Vol. 54, Issues 1-4, 25 May 2001.

Il programma si è articolato su quattro giorni densi, comprendendo più di cinquanta interventi: il primo giorno è stato dedicato ad una sessione plenaria in cui sono stati presentati ed introdotti i “grandi temi” della conferenza (*visualization and decision-making, perceived ecological and aesthetic quality, landscape aesthetic*), mentre i due giorni successivi si sono articolati in sessioni tematiche parallele (*landscape abandonment and rehabilitation, landscape modelling, scenario-based approach, infrastructure and landscape, landscape policy and landscape economics, scale of landscape, analysis and process of landscape change, integrative approaches, management of rivers, agricultural use and landscape, indicatine landscape quality, issues in landscape ecology*) con un taglio più pratico, finalizzati soprattutto a mostrare casi studio ed esempi applicativi; l’ultimo giorno infine ha visto una sessione plenaria su *sustainability and multifunctional landscape* e naturalmente le osservazioni ed il dibattito conclusivo.

Come si è detto anche questa terza conferenza del ciclo è stata pensata come un incontro tra addetti ai lavori, tra personaggi coinvolti da anni nel dibattito, e si ha conferma di ciò sia nel numero relativamente esiguo di semplici uditori (circa novanta presenti di cui cinquantacinque relatori, molti dei quali presentavano ricerche condotte in team con alcuni uditori), sia nell’organizzazione, impeccabile, molto improntata alla socializzazione tra i presenti, a favorire il dibattito anche al di fuori dell’auditorium, insomma alla *full-immersion* nell’argomento.



Figura 4. Foto di gruppo dei partecipanti alla conferenza di maggio 2005.

ESTETICA DEL PAESAGGIO: *SCENIC BEAUTY* O *ECOLOGICAL AESTHETIC*?

Il cuore dell’evento è stato senz’altro il dibattito tenutosi nella sessione serale del martedì tra un gruppo di esperti costituito da Terry C. Daniels, Paul H. Gobster e Joan Iverson Nassauer, ed il pubblico, introdotto e moderato da Eckart Lange. Lo scopo di questo tavolo di discussione era di mettere a confronto le opinioni sul tema dell’estetica del paesaggio, che

sta diventando un tema sempre più sentito in ragione del crescente interesse sociale verso i temi della sostenibilità e dello stato di salute degli ecosistemi. Se il paesaggio non è più, finalmente, quello dei vedutisti e delle cartoline, ci si chiede cos'è allora l'estetica del paesaggio e da più parti viene proposta una nuova estetica dell'ecologia come alternativa al paradigma dominante della *scenic beauty*. Il dibattito si proponeva quindi di indagare le relazioni tra estetica del paesaggio ed ecologia e le relative implicazioni per la progettazione, la pianificazione, la gestione e la ricerca.

Aprè l'incontro l'intervento di Terry C. Daniel (Professore di Psicologia e Risorse Naturali Rinnovabili, University of Arizona) con un intervento il cui titolo è una aperta provocazione (*warning, scenic beauty may be hazardous to your ecology!*) rivolta soprattutto verso un corretto intendimento delle definizioni di *ecological values*, *aesthetic values* e *scenic beauty*. Daniel parte mettendo ordine tra le varie definizioni e chiarendone il campo d'azione, sottolineando come prima cosa che tutti i valori, tutte le valutazioni sono *antropogeniche* (la natura non ha preferenze), ma non necessariamente *antropocentriche*. I valori ecologici sono antropogenici ma non antropocentrici, in quanto afferiscono all'ecosistema naturale che, per la sua stessa natura di sistema, coinvolge più soggetti ed è fonte di molti diversi valori. I valori estetici sono invece strettamente antropocentrici e richiedono un momentaneo disinteresse, un distacco, verso gli altri valori. Secondo Daniel sarebbe corretto anche dal punto di vista pratico e scientifico tenere distinti valori estetici e valori ecologici in quanto quello che ci serve per valutare e gestire gli uni è sostanzialmente differente da quello che serve per misurare e gestire gli altri. Il ragionamento prosegue entrando nel merito della differenza tra *Landscape Scenic Beauty*, che è qualcosa di prettamente e abbastanza strettamente visivo, e *Landscape Aesthetic Value* che è invece un valore più ampio, multisensoriale e non solo sensoriale. All'interno del *Landscape Aesthetic Value* Daniel distingue tra *Scenic Aesthetic* ed *Ecological Aesthetic*, che rappresentano i due estremi del concetto (figura 4), e per entrambe da una duplice definizione che mette in evidenza la possibilità di considerare l'una e l'altra in un'ottica propositiva ed educativa o invece in modo riduttivo e superficiale, sottolineando così che entrambi gli aspetti possono avere o non avere spessore scientifico e che nessuno dei due prevale sull'altro. La *Scenic Aesthetic* può essere espressa attraverso immagini forti, cartoline pittoresche da destinarsi agli "analfabeti ecologici"⁵, oppure attraverso icone del paesaggio naturale da utilizzarsi come "campione esplicativo" dei valori ecologici. Allo stesso modo l'*Ecological Aesthetic* può considerare il paesaggio come uno strumento per promuovere un'ideologia ecologica in qualche modo elitaria, oppure può essere semplicemente quell'espressione del paesaggio che interessa ed attrae uno spirito critico educato dal punto di vista eco-estetico. Per meglio spiegare quest'ultimo concetto, ci si rifà alla seconda provocazione di Daniel, riportata nel sottotitolo dell'intervento: *enjoy your next picnic beside a rotting elk carcass to attain a proper ecological aesthetic*, per poter realmente godere di un'estetica dell'ecologia bisogna saper vedere la bellezza di una carcassa di animale in putrefazione.

Come spesso avviene, anche in questo caso la giusta via sta nel mezzo, ovvero nel punto di incontro tra questi due estremi definito *Ecological-Scenic Convergence*; una via che secondo Daniel è ancora immatura e ha bisogno di un maggiore approfondimento scientifico.

⁵ La definizione di Daniel è *ecologically illiterate*

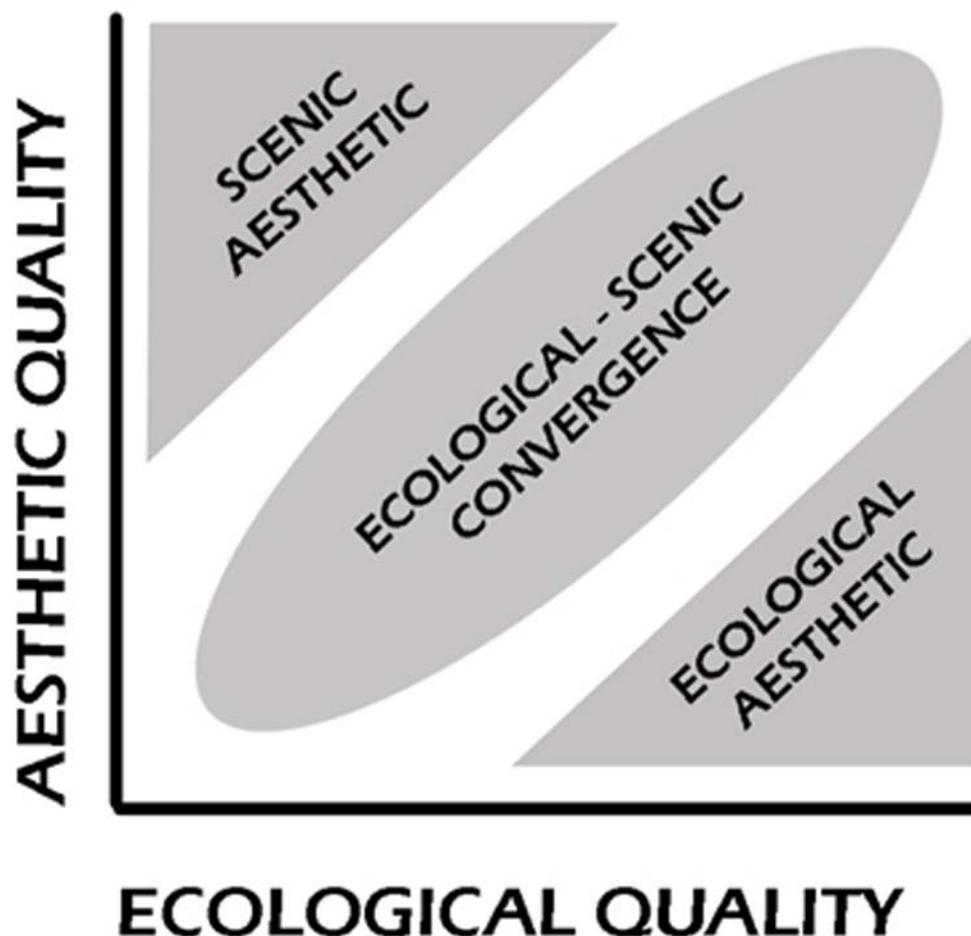


Figura 5. Lo schema presentato da Daniel durante il dibattito.

Il secondo relatore è Gobster (Research Social Scientist presso il USDA Forest Service), che propone un confronto tra gli aspetti legati alla *scenic aesthetic* e quelli legati all'*ecological aesthetic* rispetto alla percezione del paesaggio, riportando gli elementi evidenziati da diversi autori, da Carlson a Leopold, Gibson, Zube, Ribe, Kaplan e altri. La trattazione analizza prima l'atteggiamento dell'individuo rispetto alle due linee, poi come viene inteso il paesaggio nei due casi, le due diverse modalità di interazione uomo-paesaggio ed infine gli *outcomes* cui portano le due linee teoriche (figura 5). L'intervento di Gobster mette in luce una caratteristica rilevante dell'approccio a che ha dominato la scena statunitense nell'ultimo decennio: alla *scenic aesthetic* viene riconosciuto un ruolo strettamente descrittivo, negandogli quel ruolo di catalizzatore dei processi di significazione, degli aspetti psicologici e culturali che viceversa gli è normalmente riconosciuto in Europa, ma anche negli Stati Uniti da autori più datati o molto recenti. Il senso del luogo, ad esempio, viene classificato come uno degli *outcomes* dell'*ecological aesthetic*, riferendosi quindi ad un senso del luogo meno antropocentrico e più legato a quel sentimento strisciante nella cultura statunitense della natura sovrana, vera essenza delle cose che in un certo senso prescinde dalle sovrastrutture culturali umane.

Gobster termina mettendo a fuoco alcuni ben noti punti chiave per la ricerca sulla percezione del paesaggio, dai quali trae la conclusione che *ecological aesthetic* e *scenic aesthetic* devono essere considerate parallelamente in quanto costituiscono due aspetti, entrambi essenziali, dell'estetica del paesaggio.

SCENIC AESTHETIC	ECOLOGICAL AESTHETIC
INDIVIDUO	
Approccio percettivo, immediato, emotivo	Approccio cognitivo, basato sulla conoscenza ed emotivo
Visione del mondo omocentrica	Visione del mondo biocentrica, etica dell' "umanesimo ecologico"
Responso estetico descrittivo	Responso estetico normativo
Limitato alla vista	Coinvolgimento di tutti i sensi e del movimento
La preferenze è data dal gusto popolare, una sorta di minimo comune denominatore	L' apprezzamento è qualcosa di elitario
PAESAGGIO	
Visuale, localizzato	Multimodale, allargato all' ambiente
Statico, inanimato, fisso	Dinamico, vivente, in cambiamento
Elementi formali, pittoresco	La forma segue la funzione, vernacolare
Emozionante	Sottile, nascosto
Naturalistico	Naturale
Preso per il suo aspetto esteriore	Simbolico, espressione di significati più profondi
Frammentato, focalizzato su luoghi specifici	Continuo
Ordinato, curato, intatto	Disordinato e complesso
INTERAZIONE UOMO-PAESAGGIO	
Passiva, orientata all' oggetto, basata sul dualismo stimolo-responso	Attiva, partecipativa, sperimentale
Accettata come qualcosa di dato	Stimola al dialogo
CONCLUSIONI	
Incentrata sull' apprezzamento	Incentrata sulla comprensione e sull' apprezzamento che ne deriva
Basata sull' osservazione	Basata sull' azione ed il coinvolgimento
Riferita al breve termine ed ai cambiamenti del gusto	Durevole, incentrata su valori profondi, unità e senso del luogo
Rivolta al mantenimento dello status quo	Catalizzatore per cambiamenti interni ed esterni

Figura 6. La tabella del rapporto *scenic aesthetic/ecological aesthetic* secondo Gobster.

La terza *panelist* è Joan Iverson Nassauer (direttrice del Landscape Ecology, Perception and Design Lab presso la School of Natural Resources and Environment, University of Michigan), che nel suo intervento mostra come i valori estetici ed i valori ecologici, che per lei restano due elementi ben distinti, intrinsecamente differenti, possano comunicare ed interagire attraverso l' *ecological design*. I valori ecologici, pur essendo antropogenici, non sono finalizzati al piacere della popolazione in senso diretto; non sono cioè antropocentrici e hanno invece un valore strutturale. I valori estetici invece nascono al di fuori dei processi biologici e rappresentano dei costrutti culturali. In qualche modo cioè i due tipi di valori sono intrinsecamente diversi perché hanno diversi riferimenti: l' uomo gli uni, la biosfera gli altri. Entrambi però si riferiscono allo stesso unico paesaggio materiale: se i valori ecologici sono radicati nella materia-paesaggio, i valori estetici ne rappresentano la *speaking image*, l' aspetto comunicativo, e l' azione sugli uni ha effetti anche sugli altri. Quando si tratta di gestire i cambiamenti del paesaggio è importante tenere presente questa relazione tra estetica del paesaggio ed ecologia in un mondo che, di fatto, è dominato dall' uomo. Sono molte e diverse le possibilità per progettare un paesaggio ecologicamente corretto, ma raramente ci si trova in una situazione di sola protezione delle funzioni ecologiche; molto più spesso ci si trova a dover valutare e gestire *pattern* culturali imposti o doverne inventare di nuovi. Ed è proprio in questo delicato settore che deve entrare in gioco l' *ecological design*: si tratta in

sostanza di progettare con valori estetici che siano dimostrativi delle valenze ecologiche (figura 6). Non è qualcosa di incidentale, né di intrinseco; un'immagine accettata e gradita del paesaggio non è la diretta risultante di un alto valore ecologico: è una precisa scelta umana che va costruita. Il paesaggio culturalmente sostenibile è quello progettato per essere ecologicamente sano e anche per essere gradito, per evocare piacere. Come sottolineerà poi Gobster nel dibattito, questo tipo di progettazione estende l'area di convergenza tra *scenic aesthetic* ed *ecological aesthetic* riportata nel grafico di Daniel.

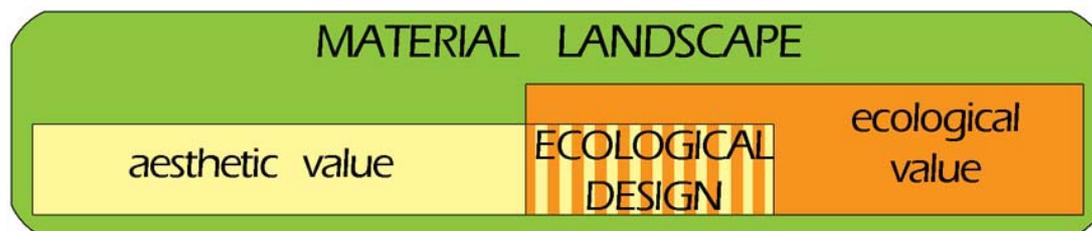


Figura 7. Graficizzazione del concetto di *ecological design* proposto dalla Nassauer.

Ai tre interventi iniziali del *panel* di esperti segue il dibattito con il pubblico, costituito comunque da professionisti internazionalmente noti, esperti anch'essi dunque, che verte essenzialmente sulla opportunità o meno di separare *scenic aesthetic* ed *ecological aesthetic*. Le questioni sono essenzialmente due: la prima è come operare questa separazione quando si è appena definito che anche l'ecologia ha un ritorno culturale e che esiste una estetica ecologica; la seconda è in un certo senso opposta, ovvero si sostiene che, nel progettare, la questione non è come separare questi due valori ma come considerarli insieme e si chiede ai *panelist* di dare esempi pratici. Se i tre relatori nel rispondere ripropongono sostanzialmente le loro posizioni iniziali, mantenendo il dibattito volutamente su un livello più teorico, è l'intervento di Carl Steinitz a riportare tutti "con i piedi per terra" proponendo un esempio di un pragmatismo quasi brutale. Riporta il caso del lavoro da lui svolto per l'Acadia National Park, dove è stata fatta una valutazione del paesaggio sia dal punto di vista visuale che da quello ecologico. In questo lavoro i due aspetti sono stati nettamente separati in maniera anche poco raffinata, "using an axe" come ha detto Steinitz stesso, e per ognuno dei due è stato assegnato al paesaggio un valore alto o basso. Il risultato è stato che dove entrambi i valori erano alti l'unica azione possibile era la protezione; lo stesso avveniva però anche dove uno solo dei due era alto, dimostrando che i due aspetti hanno la stessa importanza, nessuno prevalente. La prospettiva ottimale per mettere in atto un cambiamento del paesaggio e quindi una progettazione completa dello stesso risulta quindi essere quella in cui entrambi i valori sono bassi. Questo intervento, che pure mostra i vantaggi di un sano pragmatismo operativo, mette in luce il limite maggiore di questo interessante dibattito che, come del resto tutta la conferenza, è segnato nell'approccio culturale dalla presenza statunitense o di matrice culturale simile, massiccia nel numero ma soprattutto nel peso dei relatori, e del resto nucleo originale di partenza di delle tre conferenze. Così come avviene spesso negli Stati Uniti, anche in questo caso se pure il dibattito teorico sui temi della percezione e dell'estetica del paesaggio mantiene livelli alti e tematiche diversificate, nel passaggio alla pratica la *scenic aesthetic* si riduce nella maggior parte dei casi alla *visual quality*, alla valutazione delle preferenze visive, operando un appiattimento considerevole del concetto. A conferma di questa tendenza ad una eccessiva semplificazione di concetti e processi per loro natura molto complessi, si cita anche Gobster, che a chi chiedeva ragguagli progettuali per considerare unitariamente *scenic aesthetic* ed *ecological aesthetic* ha proposto i metodi della *landscape visualization*, che in realtà di progettuale hanno solo gli effetti partecipativi che possono coadiuvare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LANGE ECKART, MILLER D., *Our Shared Landscape. Integrating ecological, socio-economic and aesthetic aspects in landscape planning and management. Proceedings*, Ascona 2005.

“Landscape and Urban Planning”, vol. 54, Issues 1-4, 25 May 2001.

GOBSTER PAUL H., *An ecological aesthetic for forest landscape management*, “Landscape journal”, 18, 1999.

GOBSTER PAUL H., PALMER JAMES ed altri, *The significance and impact of his contributions to environmental-behavior studies*, “Environment and Behavior”, 35, 2003.

GOBSTER PAUL H., WESTPHAL L.M., *The human dimensions of urban greenways: planning for recreation and related experiences*, “Landscape and Urban Planning”, 68, 2004.

NASSAUER JOAN I., *The appearance of ecological systems as a matter of policy*, “Landscape Ecology”, 6, 1992.

NASSAUER JOAN I., *Placing nature: culture in landscape ecology*, Washington 1997.

Siti web:

<http://osl.ethz.ch/>

<http://www.orl.arch.ethz.ch/MonteVerita>

<http://eplab.psych.arizona.edu/daniel.htm>

<http://www.ncrs.fs.fed.us/people/Gobster>

<http://www-personal.umich.edu/~nassauer/>

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figure 1, 2: <http://www.orl.arch.ethz.ch/MonteVerita>

Figura 3: *flyer* della conferenza *Our Shared Landscape*

Figura 4: <http://osl.ethz.ch>

Figura 5: tratta dal paper distribuito da Terry C. Daniel in occasione del dibattito, rielaborazione grafica dell'autore.

Figura 6: tratta dal paper distribuito da Paul H. Gobster in occasione del dibattito, rielaborazione grafica dell'autore.

Figura 7: tratta dal paper distribuito da Joan I. Nassauer in occasione del dibattito, rielaborazione grafica dell'autore.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di settembre 2005.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.